OGGETTO

OGGETTO

Catalogo	Teatri storici

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia	BO
Comune	Bologna
Indirizzo	via Cartolerie, 42
Denominazione	Teatro Eleonora Duse ex Teatro Brunetti
Georeferenziazione	44.48859944684579,11.34812593460083,18

DATI SPECIFICI

DATI SPECIFICI

DATI TECNICI

DATI TECNICI

Tipologia della pianta della sala teatrale	pianta rettangolare con gallerie, barcacce e loggione
Uso attuale	attività teatrale polivalente
Capienza totale	capienza totale della sala 949 posti

CONSERVAZIONE E RESTAURO

Data restauro	1945

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE

Descrizione approfondita

Fin dalla metà del Seicento esisteva, nell'antico palazzo del Giglio sito in via Cartoleria Vecchia, una sala teatrale utilizzata dai convittori del Collegio dei Nobili intitolato a S. Francesco Saverio. Gli allievi vi portavano in scena le recite di carnevale e le accademie di fine anno. Afferma Marina Calore nel più recente e ampio saggio che sia stato prodotto su questo teatro: "Per tutte queste esibizioni da tenersi davanti ad un pubblico qualificato di invitati, è lecito supporre si utilizzasse una sala teatrale (e per le "arti marziali" pure una "cavallerizza") vasta e ben fornita dal momento che le recite in particolare, lo deduciamo dagli "argomenti" o "scenari" a stampa, prevedevano la presenza sul palco di molti personaggi, l'impiego di complesse e svariate scenografie e l'accompagnamento di una piccola orchestra"(cit. Calore 1990, p. 88). Di tale sala non ci è pervenuta nessuna descrizione e questo lascia supporre fosse piuttosto anonima. Il teatro (con il nome di S. Saverio) risulta nel 1806 nella lista compilata per ordine del Prefetto del Dipartimento del Reno, insieme ad altre tre sale private bolognesi ad uso di compagnia dilettanti, il teatro Taruffi, il teatro Felicini, il teatro Legnani. Nel 1822 fu acquistato da Antonio Brunetti, che evidentemente lo trovò ancora agibile poiché lo diede in affitto per spettacoli di marionette, molto di moda all'epoca.

Nella primavera del 1830, il proprietario che di professione faceva l'ingegnere, pose mano ad una radicale opera di restauro ed ampliamento del teatro. Era sua intenzione modificarne lo status e porlo in condizioni tali da poter imporre il pagamento del biglietto d'entrata al pubblico che assisteva alle recite. Ossia ottenere la qualifica di "venale", per la quale il teatro doveva rispondere a determinati requisiti. I lavori terminarono alla fine di quello stesso anno e l'inaugurazione avvenne con lo spettacolo di prosa Amore e crudeltà. Nella cronaca di un periodico dell'epoca risulta che questo teatro era a pianta rettangolare, con quattordici palchetti (disposti su tre ordini di fronte al palcoscenico) quattro dei quali costituivano l'ingresso ad altrettante ringhiere poste ai due lati della sala, al medesimo livello dei palchi (cfr. Calore 1988, p. 88 e nota 6).

L'interno dei palchi, i parapetti, le ringhiere e il soffitto del teatro pare fossero dipinti con buon gusto ed eleganza. Il palcoscenico era dotato di un buon numero di scenari opera di valenti artisti, di cui non ci è dato conoscere l'identità. Ma nonostante gli onerosi sforzi di Antonio Brunnetti il teatro non ottenne la qualifica di "venale". Il sopralluogo del tecnico comunale e del rappresentante della Nobile Deputazione agli Spettacoli, diede esito positivo relativamente alle strutture, ma sfavorevole parere da parte della Deputazione. Si criticò in primo luogo la posizione infelice, inoltre fu osservato che non era opportuno attivare un altro teatro in quanto la città ne aveva già a sufficienza. Nel frattempo, in questa sala teatrale, furono date rappresentazioni a scopo filantropico da parte di compagnie dilettanti, particolarmente attive in quel periodo (1831) segnato dai moti insurrezionali e dall'impegno civile. Si rammentano in particolare un Filippo di Vittorio Alfieri portato in scena da Antigono e Agamennone Zappoli e un'Antigone interpretata da Annina Ghirlanda. Nel frattempo il Brunetti ottenne alcune deroghe al veto, imposto dalla Deputazione, di dare spettacoli a pagamento. In particolare il teatro fu dato in gestione per quattro anni al famoso marionettista Onofrio Samoggia che in quest'arte aveva raggiunto un livello qualitativo piuttosto elevato.

Tra alterne vicende (il teatro era stato intanto ereditato dai nipoti di Antonio Brunetti: Cesare ed Emilio) si giunge alla soglia del 1860. La mutata situazione politica risultò decisiva per il destino di questo luogo teatrale. La provvisoria Giunta di Governo si mostrò assai più benevola nei confronti dei teatri, pertanto l'ennesima richiesta di esercitare venalmente fu accolta favorevolmente, previa esecuzione di urgenti lavori di restauro, che furono eseguiti assai rapidamente, consentendo al teatro di riaprire la sera dell'11 febbraio 1860 con l'opera in musica.

L'intero impianto necessitava comunque di un intervento globale in quanto era troppo modesto, sporco, male illuminato e privo di strutture collaterali adeguate. Pertanto nel 1863 fu aperto il cantiere. Emilio Brunetti, che amava appassionatamente il mondo dello spettacolo e si era già impegnato a fondo per sollevare le sorti artistiche del teatro di famiglia, investì ingenti risorse affinché la nuova sala risultasse moderna e confortevole. Il teatro riaprì la sera del 18 febbraio 1865 con una festa in maschera riscuotendo l'unanime consenso dei partecipanti. La sala aveva due ordini di gallerie e un loggione sostenuti da sottili colonne in ferro, le decorazioni pittoriche erano opera di Valentino Solmi e Gaetano Lodi. Inoltre sul soffitto della platea si apriva un lucernaio mobile a cristalli, era dotato di un moderno impianto di illuminazione a gas (fu il primo teatro di Bologna ad averlo) e di un sistema di riscaldamento mediante caloriferi posti nei sotterranei, nonché di una cassa armonica posta sotto l'orchestra. Era infine dotato di un ampio foyer sito al primo piano. A partire dal 25 marzo di quello stesso anno gli spettacoli cominciarono a susseguirsi con frenetico ritmo, dapprima con l'esibizione della compagnia acrobatica Ciniselli, poi con opere in musica: Norma, Un ballo in maschera, Barbiere di Siviglia fino alla fine dell'estate, grazie alla presenza del lucernaio mobile. Il teatro conobbe in quegli anni una notevole fortuna grazie soprattutto al dinamismo di Emilio Brunnetti che sapeva bene scegliere gli spettacoli diretti ad un pubblico popolare, da divertire ed istruire allo stesso tempo.

Nel 1873 il teatro fu nuovamente chiuso per lavori di risistemazione che risultarono piuttosto onerosi, tanto che si scatenò una lite fra i due fratelli proprietari del teatro, di conseguenza il tutto passò sotto amministrazione controllata. Cionondimeno per il teatro inizi una fase assai prestigiosa. Proprio nel 1873 fu avviata la stagione di operetta destinata ad avere più ampio spazio. Successivamente, dal 1879, si diedero i cosiddetti concerti popolari, nel corso dei quali direttori d'orchestra di buon livello portavano alla conoscenza del pubblico i progressi della musica strumentale europea (cfr. Calore 1990, p. 93). Il 6 novembre 1878 re Umberto I e la regina Margherita, su invito della Società Operaia ed Artigiana di Bologna, assistono ad uno spettacolo in questo teatro. Inoltre non mancarono le conferenze ivi tenute da illustri personaggi quali Crispi e Carducci. Infine nel marzo 1882 vi recitò la grande Sarah Bernhardt che conquistò il pubblico con La Dame aux camélias e Frou-Frou.

Alla fine del secolo il teatro fu acquistato da Cazzani e Lambertini (quest'ultimo proprietario anche del teatro del Corso), il quale pensò bene di cambiargli la denominazione dedicandolo ad Eleonora Duse. La cerimonia ebbe luogo il 14 giugno 1898 con un famoso discorso di Enrico Panzacchi, cui seguì l'interpretazione della stessa Duse de Il sogno di un mattino di primavera di Gabriele D'Annunzio. L'attrice, che aveva recitato per la prima volta in questo teatro a soli 7 anni interpretando Cosetta ne I miserabili di Victor Hugo, calcherà ancora queste scene sempre acclamata dal pubblico.

Poco tempo dopo il teatro fu acquistato da Re Riccardi e fu nuovamente restaurato su progetto dell'architetto Lorenzo Colliva. Nel corso di questo intervento l'edificio venne rialzato per ampliare le gallerie superiori, fu riformato il boccascena, costruite nuove scale per maggiore comodità e sicurezza del pubblico, introdotto l'impianto elettrico e rifatte le decorazioni ad opera di Trebbi e Bazzani. In una veste per quei tempi moderna e sontuosa il teatro Duse fu nuovamente inaugurato il 7 novembre 1904.

Dell'intervento di Colliva attualmente il teatro conserva assai poco essendo stato rinnovato nel 1940. Il 25 dicembre 1945 con la rappresentazione di Rigoletto ha riaperto al pubblico nella veste attuale: platea, due profonde gallerie, barcacce, loggione, due foyer e un ampio caffè. I soli elementi decorativi interessano il boccascena che presenta una bella cornice modanata con alcuni semplici motivi e sovrastante finto arlecchino modellato in stucco e dipinto in rosso con frange dorate. Dal soffitto pende un fastoso lampadario di cristallo anni Quaranta.

Su questo palcoscenico si sono avvicendate tutte le più famose compagnie di prosa (classica e contemporanea) e di rivista, spettacoli di impegno civile, cantanti di musica classica e leggera, esibizioni di danza classica e moderna, perpetuando la fortunata stagione avviata da Emilio Brunetti.

Dal 1963 per trentasette anni il teatro è stato gestito dall'Ente Teatrale Italiano, dal 2011 l'attività è garantita dall'operatività di sei imprenditori, esperti da tempo attivi nel panorama teatrale italiano.

(Lidia Bortolotti)

DATI STORICI

CRONOLOGIA

Secolo	XVII (1600-1699)

OPERA DI INAUGURAZIONE

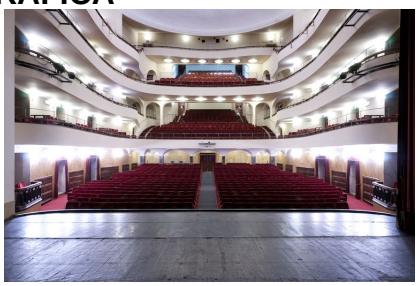
OPERA DI INAUGURAZIONE

Opera di inaugurazione	Rigoletto di G.Verdi

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

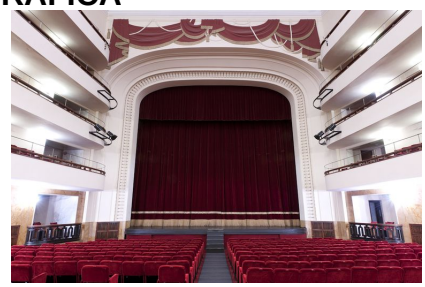
Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia: Bologna, Teatro Eleonora Duse, la sala vista dal palcoscenico (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

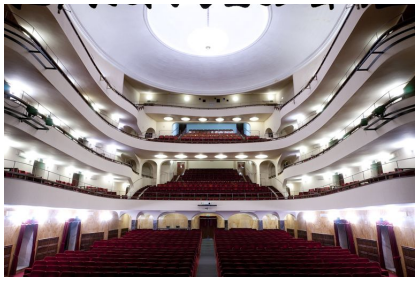
Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia: Bologna, Teatro Eleonora Duse, la sala verso il palcoscenico (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia: Bologna, Teatro Eleonora Duse, la sala vista dalla ribalta (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, la cupola e il lampadario della sala (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

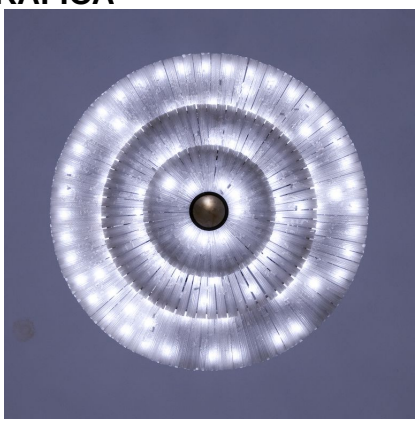
Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, il lampadario della sala (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, il lampadario della sala (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, particolare del lampadario (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, la sala vista dalla I galleria (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

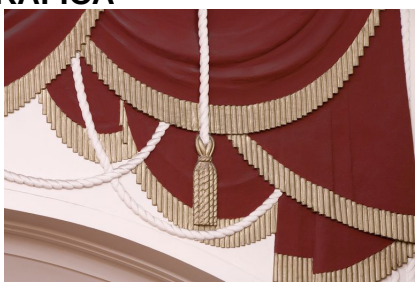
Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, particolare della decorazione dell'arcoscenico (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, particolare della decorazione dell'arcoscenico (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

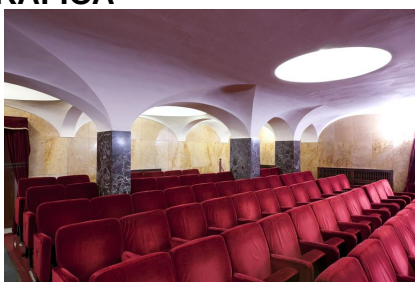
Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, particolare della decorazione dell'arcoscenico (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, scorcio della platea (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, particolare della platea (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

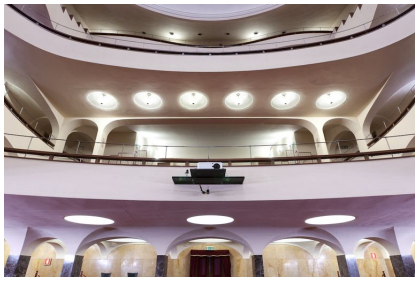
Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, sala teatrale particolare di un palco (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

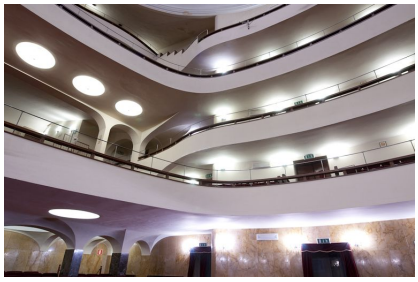


Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, particolari della sala (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, la sala vista su gallerie e barcacce (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, applique (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

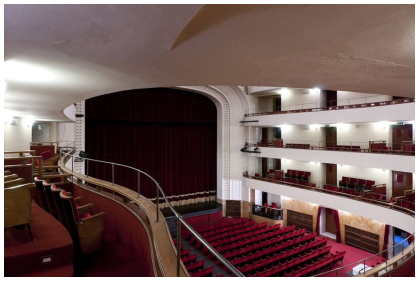
Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, elemento illuminante (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

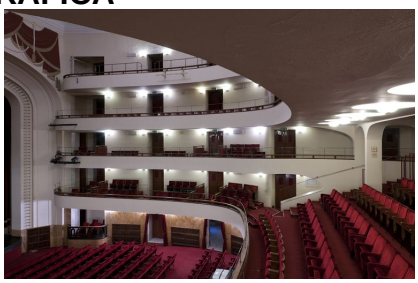


Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, la sala vista da una barcaccia (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

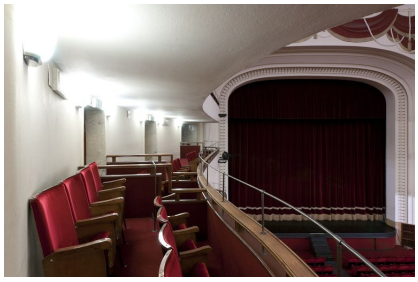


Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, la sala vista da una barcaccia (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, la sala vista da una barcaccia (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, particolare di una barcaccia (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, corpo illuminante (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, il caffè del teatro (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

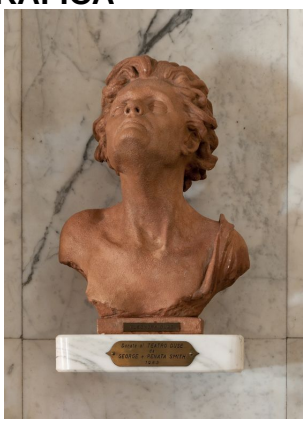
Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, atrio d'ingresso (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

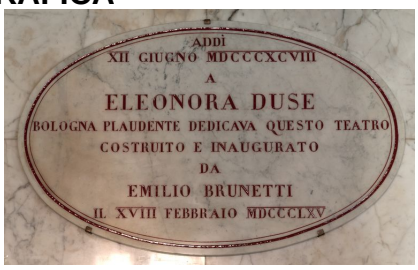


Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, busto in terracotta di Eleonora Duse (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file



Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, targa commemorativa posta nell'atrio (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia

Bologna, Teatro Eleonora Duse, targa commemorativa posta nell'atrio (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia Bologna, Teatro Eleonora Duse, esterno del teatro (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file

Didascalia Bologna, Teatro Eleonora Duse, esterno del teatro (foto Andrea Scardova, IBC) 2014

Citazione completa

U. Pesci, Anche il Duse restaurato, in "Musica e musicisti", 2 (1905), p. 105-108;

R. Morara, voce Bologna (Teatro Duse), in Enciclopedia dello Spettacolo, Roma 1975, II, p. 734-735;

A. Vianelli, Teatro Duse (ex Brunetti) story, in "La Ribalta", 8 (1986), p. 1-2;

Gaetano Lodi, catalogo della mostra, Bologna 1987;

M. Calore, Il Teatro Brunetti di Bologna. Dai nobili convittori alla divina Eleonora Duse, in "Il Carrobbio", XVI (1990), p.88-95;

A. Antonelli-C. Ferretti-R. Pedrini, Storia del Teatro "Eleonora Duse". Dal San Saverio al Duse: quattro secoli di vicende teatrali, Bologna 1997.

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati